

La tassa sulla casa cambia proprietario il gettito dell'Imu torna ai Comuni

Rifinanziamento e giro di vite per il salario di produttività

Il caso

ROBERTO PETRINI

ROMA — L'Imu torna municipale e il salario di produttività sarà rifinanziato per il 2013, ma condizionato a stringenti norme anti-elusione. Dal cantiere della legge di Stabilità, che sarà varata entro il 15 ottobre, emergono le prime misure di finanza pubblica in grado di dare una spinta alla crescita prevista a quota zero nel 2013. Pronto anche uno stop alle cartelle pazze.

L'Imu potrebbe essere rivista con l'obiettivo di far tornare la tassa sugli immobili alla sua caratteristica originale di tassa municipale. L'obiettivo è quello di riportare ai

Comuni il 50% degli incassi dell'Imu sulla seconda casa di cui oggi si appropria lo Stato (la prima casa va già tutta ai Comuni per 3,8 miliardi).

Quest'anno il gettito totale dell'Imu seconda casa e oltre dovrebbe aggirarsi, secondo i calcoli della Uil servizio politiche territoriali, intorno ai 18,6 miliardi: di questi 10,2 miliardi vanno ai Municipi (che raccolgono il 50% dell'aliquota base, ovvero il 7,6 per mille, e l'intero ammontare dell'ulteriore aumento discrezionale), mentre i rimanenti 8,4 miliardi vanno allo Stato. Sarebbero proprio questi 8,4 miliardi che dal prossimo anno potrebbero entrare direttamente nelle casse dei Comuni che non si troveranno più nella imbarazzante situazione di dover imporre una tassa per "conto terzi". Questo non significherebbe un aumento delle risorse nette dei Comuni che si vedranno decurtare i trasferimenti dei fondi di riequilibrio territoriale e

perequazione.

L'altra misura su cui si lavora è l'aumento delle risorse per la detassazione del salario di produttività. Quest'anno le risorse a disposizione ammontano a 835 milioni, ma per il prossimo anno ci sono in bilancio solo 263 milioni. L'obiettivo è aumentare questo fondo per incentivare gli accordi aziendali che hanno come obiettivo la maggiore efficienza del mix lavoro-capitale.

La legge Salva Italia (e il relativo decreto attuativo) ha peraltro ridotto i requisiti salariali per accedere allo sconto (tasse al 10% invece che normale scaglione Irpef): nel 2011 il tetto era 40 mila euro lordi di reddito e 6 mila di salario accessorio (straordinari, lavoro notturno, premi produttività) sul quale applicare l'aliquota ridotta Irpef. Dal 2012 il reddito di ingresso è stato ridotto a 30 mila euro e la quota di salario accessorio sul quale applicare l'aliquota ridotta è scesa a 2.500 euro. Il governo inserirà alcune nor-

me anti-elusione per evitare che semplici accordi aziendali vengano spacciati per intese per favorire la produttività. Saranno inseriti dei parametri che l'accordo dovrà rispettare: come le ore di lavoro in più rispetto al precedente anno, il tasso di crescita degli investimenti, il livello di utilizzo degli impianti e la revisione dei processi produttivi.

Infine il ddl sulle "cartelle pazze" potrebbe essere approvato dalla commissione Finanze del Senato già oggi. Prevede che i cittadini-debitori possano presentare una dichiarazione che confuti la correttezza della cartella entro 90 giorni dalla notifica. A sua volta il concessionario ha 10 giorni per chiedere lumi all'ente creditore, che nel giro di due mesi deve rispondere. Trascorso il termine di 220 giorni dalla dichiarazione iniziale, le cartelle saranno annullate. Per i cittadini che provano a fare i furbi, sono previste megamulte: la sanzione amministrativa va dal «cento al 200% dell'ammontare delle somme dovute».



Primo stop alle "cartelle pazze"
L'ente che le emette dovrà giustificarle

Tasse locali, +114% in 15 anni

Dati espressi in milioni di euro a prezzi costanti 2011

	Amministrazioni locali		Variazione % su anno precedente
1996		47.617	
1997		49.801	+4,6
1998		82.206	+65,1
1999		78.239	-4,8
2000		91.252	+16,6
2001		95.543	+4,7
2002		99.197	+3,8
2003		102.335	+3,2
2004		102.178	-0,2
2005		103.436	+1,2
2006		107.927	+4,3
2007		114.934	+6,5
2008		109.858	-4,4
2009		98.062	-10,7
2010		100.014	+2,0
2011		102.088	+2,1

Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi CGIA Mestra su dati Banca d'Italia e ISTAT

I punti



18,6 MILIARDI

Il gettito totale dell'Ici sulla seconda casa e le ulteriori sarà quest'anno di 18,6 miliardi



8,4 MILIARDI

Lo Stato tiene per sé 8,4 miliardi pari al 50 per cento del gettito sull'aliquota base del 7,6 per mille



3,8 MILIARDI

E' il gettito dell'Ici sulla prima casa e terreni rurali che già va direttamente nelle casse di Comuni

